

Le vie d'accesso al Museo della Polledrara, Via Aurelia e annessa Via Cecanibbio e Via di Boccea a annessa Via Francesco Ercole, non rientrano nella rete viaria regionale in quanto Via Aurelia è di competenza di ANAS Spa, Via di Boccea è di competenza della Città Metropolitana e di Roma Capitale, a seconda del tratto considerato, Via Cecanibbio e Via Francesco Ercole sono di competenza di Roma Capitale.

È inoltre da evidenziare che, al momento, non risultano pervenute richieste di finanziamento avanzate dagli enti territoriali competenti per interventi di manutenzione sulla viabilità citata nell'interrogazione. Ciò non esclude l'interesse dell'Amministrazione regionale, ribadito dall'interrogante, sollecitato dall'interrogante rispetto a un importante e particolare polo museale.

Ciò detto, per la viabilità di accesso non c'è potestà di intervento diretto in quanto ciascuna delle arterie ricordate nell'interrogazione non rientra nelle competenze dell'Amministrazione regionale, né, come detto, sono pervenute richieste di finanziamento avanzate dagli enti territoriali competenti in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (*M5s*). Ringrazio l'Assessore per la risposta, mi ritengo soddisfatto.

Naturalmente adesso verificheremo con le autorità di competenza, quindi municipali e comunali, come si può intervenire per migliorare la viabilità di accesso a questo sito.

Grazie delle informazioni.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Barillari.

*Punto 0.13*

[Interrogazione a risposta immediata n. 272 del 31 ottobre 2019, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Legittimità previsioni normative DGR n. 786 del 24/10/2019 inerenti 'Modifica e integrazione delle DGR n. 680/2019 e n. 681/2019 – Criteri per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina di direttore](#)

[amministrativo delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale"](#)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.13, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 272 del 31 ottobre 2019, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: Legittimità previsioni normative DGR n. 786 del 24/10/2019 inerenti "Modifica e integrazione delle DGR n. 680/2019 e n. 681/2019 – Criteri per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina di direttore amministrativo delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale".

Darà risposta l'assessore D'Amato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*Misto*). Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

Vengo a sottoporre all'attenzione dell'Aula una vicenda quantomeno dubbia. Mi riferisco precisamente al modo di gestire l'avviso per la formazione dell'elenco degli idonei all'incarico di direttore amministrativo delle aziende del Servizio sanitario regionale. Siamo oramai alla terza rettifica del bando per la variazione dei requisiti di ammissione.

Dopo la mia interrogazione del 12 agosto, alla quale, nonostante due solleciti non ho ancora ricevuto risposta, si è verificato qualcosa di perlomeno singolare: ossia, persone che non avevano i requisiti stabiliti da una legge nazionale, la 502 del 1992, cioè i cinque anni di formazione, di "responsabilità delle risorse umane, finanziarie e strumentali, per un periodo di almeno cinque anni nell'ambito di enti o strutture sanitarie pubbliche o private", che riguarda in particolar modo alcuni direttori amministrativi di recente nominati, non solo non ho ricevuto risposta alla mia interrogazione, ma si è provveduto, con un DGR, a modificare i criteri stabiliti da una legge nazionale e a togliere l'attività di direzione in enti o strutture sanitarie pubbliche o private, lasciandolo generico.

Cerco di spiegarmi meglio per chi non conosce la materia.

Oggi, per poter acquisire questo ruolo la legge nazionale prevede, perché la legge è

tuttora in vigore, che bisogna avere almeno cinque anni di attività di controllo di risorse, come dicevo prima, in strutture sanitarie pubbliche o private. Con il DGR che è stato di recente approvato, il 25 ottobre, se non sbaglio, la Regione Lazio ha inteso modificare una legge nazionale, togliendo la definizione “strutture pubbliche o private” ed oggi è sufficiente avere la diretta responsabilità delle risorse umane, anche di un negozio di generi alimentari, per poter svolgere il ruolo di direttore amministrativo.

Ora, al di là della poca sensibilità che si ha nei confronti dei pazienti della nostra Regione, perché fare il direttore sanitario di una Asl della nostra regione investe anche un grado di responsabilità nei confronti dei pazienti, ma è quantomeno dubbio, se non addirittura illegittimo, che un DGR della Regione Lazio possa andare a modificare una legge-quadro nazionale per cercare di sanare alcune situazioni che forse, in maniera alquanto impropria i direttori generali hanno inteso, assumendo persone prive di requisiti. Perché è vero che il DGR è del 24 ottobre, ma le nomine sono state fatte ad agosto e ad agosto, nominare direttori amministrativi privi dei requisiti stabiliti dalla legge nazionale fa incorrere non solo in una illegittimità dell'atto, non solo in una violazione delle leggi, ma anche forse in qualcosa che non è previsto dalle norme che regolamentano questo settore.

Con questa interrogazione, quindi, io chiedo all'Assessore competente in materia di conoscere e di sapere se, alla luce di quanto ho dichiarato oggi, intenda ritirare il provvedimento amministrativo, palesemente illegittimo e, anzi, contrario avente forza di legge nazionale dove le Regioni d'Italia devono adeguarsi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

Ha chiesto di parlare l'assessore D'Amato. Ne ha facoltà.

D'AMATO, *Assessore*. Ringrazio il consigliere Aurigemma.

No, non è intenzione dell'Amministrazione regionale ritirare il provvedimento, un provvedimento pienamente legittimo

all'interno del quadro nazionale. Peraltro, voglio dire al consigliere Aurigemma che la gran parte delle Regioni italiane ha adottato un'analoga metodologia, sia Regioni governate dal centrodestra, e può verificare, qui vi è l'ultima delibera fatta dell'Albo dei direttori amministrativi nella seduta del 24/09 di Regione Lombardia, sia Regioni governate dal centrosinistra, come la Regione Toscana, la Regione Umbria, che adesso è passata a un nuovo Governo, ed altre ancora.

Vi è stata un'interpretazione estensiva per dar modo a un'ampia platea di professionisti di partecipare all'Albo dei direttori amministrativi, per poi eventualmente essere presi da quest'Albo. Per cui, nessuna volontà di ritiro perché il provvedimento è legittimo. Peraltro è un provvedimento che nasce non con lo scopo di sanare questioni che avevano dubbia legittimità, ma nasce perché la Regione Lazio era priva del bando per i direttori amministrativi e sanitari e il decreto n. 171 prevede che in quel caso si deve attingere da bandi di altre Regioni.

Per cui alla sua domanda debbo dare una risposta negativa, e cioè che non è nostra intenzione ritirare il provvedimento. Mi dispiace che non sia arrivata l'interrogazione a risposta scritta a cui faceva riferimento, perché io l'ho firmata circa tre settimane fa. Però sarà mia cura capire, considerato che mi è sembrato di capire che non le sia arrivata, dove è ferma, comunque gliela rimanderò.

Ma alla sua domanda specifica, no, non intende ritirare il provvedimento fatto dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*Misto*). Grazie, Presidente.

Naturalmente non sono soddisfatto, non tanto perché – non ne avevo dubbi – la Regione non ha intenzione di ritirare il provvedimento, quanto per le motivazioni o le spiegazioni che mi sono state fornite.

Vede, se vengo fermato, dopo essere passato con il rosso, dall'autorità di pubblica sicurezza, non penso che la giustificazione possa essere che, siccome è passata con il rosso la collega Colosimo, ci passo anch'io.

Se la Regione Lombardia o la Regione Umbria hanno fatto atti illegittimi e contrari alle leggi nazionali, perché c'è un ordinamento della giurisprudenza e penso che le leggi nazionali sovrastino quella che è la competenza regionale, e la legge regionale deve adeguarsi, tra l'altro non è neanche una legge, ma una delibera di Giunta regionale, non significa che li debba fare anche la Regione Lazio.

Quindi, non solo non sono soddisfatto, ma sicuramente vedremo di investire le autorità competenti al controllo della giurisprudenza in materia per avere perlomeno delle spiegazioni, perché la legge nazionale n. 502/1992 è molto chiara in materia, ed è molto chiara perché va a classificare i criteri e i requisiti per poter fare delle nomine da parte del direttore generale delle Asl, e all'interno di questi criteri posso garantirle che ci sono tante persone qualificate, esperte e preparate. La Regione Lazio non ha bisogno di svincolare da una legge nazionale per ampliare la platea. Il problema è che bisogna ampliare la platea per cercare di far rientrare delle persone che forse sono più vicine all'Amministrazione e che non hanno i titoli. Allora, questo è un atto palesemente contrario a quello che è il buonsenso di un amministratore, a quello che è il buonsenso di un'Amministrazione regionale.

Per questo penso che le giustificazioni che mi sono state fornite siano palesemente insufficienti e prive di qualsiasi fondamento giuridico che possa andare ad avvalorare le scelte che vengono fatte. Qui, Assessore, nessuno mette in dubbio che voi dovete scegliere le persone per amministrare le varie aziende sanitarie locali, però per poterle scegliere queste persone dovete sceglierle con dei criteri. Togliere il criterio di amministrare risorse di strutture sanitarie pubbliche o private, come dicevo in precedenza, anche io che sono laureato, che ho gestito le risorse umane di un negozio di generi alimentari ho un requisito per poter gestire l'amministrazione di un'Asl, di un'azienda sanitaria locale e questa penso sia una mancanza di rispetto nei confronti dei tanti cittadini che devono andare a curarsi o devono andare a chiedere prestazioni all'interno di aziende sanitarie locali.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

*Punto 0.14*

*Interrogazione a risposta immediata n. 257 del 21 ottobre 2019, proposta dal consigliere Ciacciarelli, concernente: "Decreto commissario ad acta della Regione Lazio U00259 del 04/07/2019 'Approvazione dell'atto aziendale dell'azienda ospedaliero universitaria policlinico Umberto I' – Soppressione UOSD malattie rare displasie scheletriche – Malattie metabolismo osseo in età pediatrica ed evolutiva nel dipartimento materno infantile e scienze urologiche"*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.14, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 257 del 21 ottobre 2019, proposta dal consigliere Ciacciarelli, concernente: Decreto commissario *ad acta* della Regione Lazio U00259 del 04/07/2019 "Approvazione dell'atto aziendale dell'azienda ospedaliero universitaria policlinico Umberto I" – Soppressione UOSD malattie rare displasie scheletriche – Malattie metabolismo osseo in età pediatrica ed evolutiva nel dipartimento materno infantile e scienze urologiche.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ciacciarelli. Ne ha facoltà.

CIACCIARELLI (*Misto*). Grazie, Presidente. Mi duole oggi vedere, come al solito, parte della maggioranza che governa questa Regione assente su una problematica di questo genere, così come il Commissario della Asl del Lazio Zingaretti, un tema, e chiedo l'attenzione dei colleghi in Aula, un tema non molto conosciuto, ma a mio avviso di grande importanza, un'importanza che colpisce soprattutto le famiglie delle persone purtroppo affette da questa malattia.

Parliamo del Decreto commissariale *ad acta* della Regione Lazio che vede, di fatto, la soppressione del Centro delle malattie rare delle displasie scheletriche, che era stato organizzato presso il Policlinico Umberto I di Roma. Questa è una malattia molto particolare, è una malattia che colpisce soprattutto i giovanissimi, che crea la fragilità e delle forme di deformità ossea, che crea